

Servizio | Formazione



Cruciale la formazione continua, oltre un miliardo con Fondo Nuove Competenze 3

di Simona Rossitto

30 giugno 2025



Oltre un miliardo di euro l'anno per la formazione continua delle imprese. A tanto ammonta il finanziamento attraverso il Fondo Nuove Competenze, terza edizione che – e questa è una novità – si rivolge anche a filiere e sistemi formativi «per fare in modo che le piccole e piccolissime imprese possano accedervi». A fare il quadro è Massimo Temussi, direttore generale del ministero del Lavoro, che sottolinea quanto sia importante, in un momento in cui il mismatch tra domanda e offerta resta alto, investire nelle nuove competenze.

Guardando agli ultimi numeri, l'ultimo rifinanziamento del Fondo Nuove Competenze 3 con 318,8 milioni di euro, disposto dal decreto direttoriale 23 maggio 2025 numero 243, ha permesso di ammettere, per la valutazione, tutte le domande presentate dalle filiere e dai sistemi formativi e di raddoppiare le disponibilità per le singole imprese. E' stato aggiornato, quindi, l'elenco delle 13.046 istanze ammesse alla valutazione del progetto ai fini del finanziamento che include 1.921 aziende organizzate in filiera, 857 sistemi formativi e 10.268 domande di singoli datori di lavoro. A beneficiare dei progetti formativi saranno anche 887 persone su cui le aziende investono nelle primissime fasi del rapporto di lavoro: disoccupati da almeno un anno assunti con contratto a tempo indeterminato o apprendistato o neoassunti nel campo dell'alta formazione e ricerca oppure ammessi alla formazione per la successiva assunzione. Un' impostazione del Fondo che «si conferma come la risposta all'esigenza di formare e aggiornare i lavoratori», ha affermato Marina Elvira Calderone, ministra del Lavoro e delle politiche sociali. «La presenza - aggiunge - di una così ampia platea di proposte presentate da filiere e sistemi formativi, inoltre, credo sia un importante segno della volontà di valorizzare i talenti e promuovere le reti tra imprese in modo strutturale. Il Fondo Nuove Competenze 3 è un'alleanza tra Stato e imprese per la formazione delle competenze in quei molti settori produttivi che hanno contraddistinto l'Italia nel mondo per la loro eccellenza e in tutti gli altri ambiti emergenti per via delle grandi transizioni del nostro tempo».

Record storico dell'occupazione, ma mismatch cresce

La terza edizione del Fondo Nuove Competenze, prosegue Temussi, «è andata molto bene, oltre le previsioni, segno che la formazione continua è uno dei primi punti all'ordine del giorno del Ministero. D'altronde in Italia registriamo un record storico dell'occupazione dal 2007 ma un mismatch che cresce. Il sistema della formazione non sta producendo le competenze necessarie». In questo contesto, «la formazione continua ha avuto un'impennata e la raccolta dei fondi interprofessionali è salita da 550 milioni a 800 milioni. È significativo il fatto che le aziende chiedano formazione continua».

Il punto di forza del Fondo Nuove Competenze 3, oltre alle novità riguardanti sistemi formativi e filiere, «è il fatto che permette nuove assunzioni. Poi, grazie all'accesso alle soluzioni dei sistemi formativi e filiere formative, anche la piccola o piccolissima azienda dell'indotto può aggiornare le proprie competenze, sfruttando l'economia di scala».

E infine le risorse: quelle della terza edizione del Fondo Nuove Competenze salgono a un miliardo e 49 milioni di euro, grazie a un ulteriore stanziamento di 318,8 milioni. «Il Fondo Nuove Competenze è andato talmente bene che abbiamo aumentato il budget dai 731 milioni iniziali a oltre miliardo per la formazione continua in un anno. È un segno di vicinanza alle imprese», dice il direttore generale.

In generale, parlando di politiche attive, Temussi ha chiarito che «stanno partendo gli incentivi alle assunzioni del decreto coesione, si tratta di 3,5 miliardi. In generale, per sostenere le imprese e dall'altra incentivare

le nuove assunzioni, c'è un forte impulso del Ministero sulle politiche attive».

Il ruolo dei fondi interprofessionali

Nel contesto economico e lavorativo odierno, caratterizzato da rapidi cambiamenti tecnologici, trasformazioni organizzative e nuove competenze richieste dal mercato, la formazione continua rappresenta, d'altronde, un pilastro fondamentale per garantire la competitività delle imprese e la crescita professionale dei lavoratori. In questo scenario, i fondi Interprofessionali assumono un ruolo cruciale, fungendo da strumento strategico per sostenere e finanziare percorsi formativi mirati e qualificanti. La formazione continua in Italia sta vivendo un'evoluzione significativa, spinta dalla necessità di adattarsi a trasformazioni tecnologiche, digitali e ambientali. Secondo il XXII Rapporto sulla Formazione Continua Inapp (2024), le politiche di formazione si concentrano su sfide strutturali come la transizione digitale, l'invecchiamento demografico e gli effetti post pandemici.

In tale contesto si inseriscono le attività e le strategie di sviluppo di Fondo For.Te. (Fondo paritetico interprofessionale nazionale per la formazione continua del terziario) con oltre 135mila aziende aderenti e quasi 1,6 milioni di lavoratori. For.Te. si colloca ai primi posti nel panorama nazionale dei fondi interprofessionali per la formazione continua. sono soci fondatori sono Confcommercio, Confetra, Cgil, Cisl e Uil.

Riproduzione riservata ©

ARGOMENTI apprendistato Italia Ministero del Lavoro Massimo Temussi Confcommercio

Il Sole **24 ORE**